Anno III N. 894 Trieste, Venerdì 20 Giugno 1884 (Edizione del meriggio) Anno III N. 894

Abbonamento a domicilio. Per Trieste mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana; mattino e meriggio: s. 90 al mese s. 21 la settimana; per fuori le spese postali in più. Le inserzioni si calcolano in carattere petitto e costano: avvisi di commercio s. 16 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 50 la riga; nel corpo del giornale fior. 2 la riga. Collettivi s. 2 la parola. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Direttore: Teodoro Mayer. Ufficio: Corso N. 4.

Si publica due volte al giorno: L'edizione del mattino esce alle ore ... ant. e vendesi a **soldi 2**, arretrati s. 3. L'edizione del meriggio vendesi a **un soldo**. Ufficio del giornale: **Corso N. 4**, pianoterra. L'Amministrazione è aperta al publico dalle 7 ant. alle 8 pom. - La Redazione dalle 12 ant. alle 1 pom., dalle 5 alle 7 pom. e dalle 11 al tocco dopo mezzanotte. - Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati

La sentenza di MISDEA confermata.

Come si sa, ieri e ieri l'altro avanti al Tribunale supremo di guerra e Marina si é discusso il ricorso degli avvocati di Misdea. Ecco alcuni dei particolari che troviamo nei giornali romani sulla prima udienza, quella di Lunedì.

Alle 9 le adiacenze del Monte di Pietà — ove ha sede il Tribunale — erano già popolate di gente accorsa in tempo per assicurarsi un posto e assistere alla discussione del ricorso.

Il cortile, le scale, i corridoi brulicavano di gente; era impossibile aprirsi un passaggio in mezzo a quella fitta selva di corpi umani che dal portone si stendeva fin su alle soglie del Tribunale.

I più attesero lì senza muoversi per ben tre ore, prima che la porta fosse aperta: e aperta che fu, verso le 11 e mezza, fu un irrompere impetuoso frenetico nella sala. Il fracasso che ne seguì pareva quello di una gradinata. Invano carabinieri e questurini, distribuiti in ogni punto, tentarono di far argine a quella invasione, anch'essi ne rimasero travolti, sbandati, asseragliati in modo da non potersi muovere.

Misdea non c'era.

Mentre si attende il Tribunale tutti si affollano intorno ai difensori, i quali dicono essi stessi che parleranno senza fede e colla certezza non solo di non vincere, ma neanche di convincere. Narrano del Misdea: „Noi, allorchè venne pronunciata la sentenza, eravamo commossi: lui no. Ci avvicinammo alla gabbia e dicemmo: coraggio! — Il Misdea fece un gesto col braccio ed una smorfia colla bocca quasi dicesse: *Nun te ne ncarricà!*

„Adesso noi siamo qua alquanto trepidanti: lui invece mangia con appetito, dorme tranquillamente e la musa non l'abbandona mai, fa dei versi! Ha forse la certezza della grazia."

* * *

Cominciata la discussione l'avvocato Marciano disse:

„Il còmpito nostro è gravissimo; è l'ultima prova per sottrarre un forsennato alla morte! Sì un forsennato, un malvagio, se volete, ma un infelice che non era sano di mente e di corpo

„Vi sono, è vero, sette madri che piangono perchè private dei loro amati figli non già sui campi di battaglia ma nell' oscurità della caserma di Pizzofalcone, ma perchè a queste piangenti volete aggiungerne un' altra: la madre di Salvatore Misdea?"

L' avv. Villani disse:

„Io non canterò la nenia di morte a Salvatore Misdea, che venne chiamato impasto di Capaneo e di Erostrato e che io lo chiamo il più infelice degli uomini, perchè fu immolato al principio di autorità, perchè lo si volle olocausto della disciplina, esempio tremendo all' esercito."

Il Villani dopo avere discorso a lungo dei motivi di nullità lamentò che il Misdea non fosse sottoposto ad esperimenti scientifici. Perché non lo fu?

„Perché — dice il Villani — si aveva la necessità di far presto, perchè si voleva lavare col sangue di Salvatore Misdea l' onta recata all'esercito! Ma se questo si è potuto dire o pensare avanti il Tribunale militare di Napoli non deve né pensarsi nè dirsi in quest' aula serena.

„E questo publico fremente che chiede la vita di Misdea per lavar l' onta che pesa sull' esercito, aspetti, abbia un poco di tolleranza, sì che abbia il sangue dello sciagurato soldato calabrese, ma dopo osservate tutte le guarentigie concesse dalla legge.

„Io parlo per convinzione ve lo dichiaro, vi chiedo per Salvatore Misdea giustizia."

Il P. M. Binazzi — toscano — parlò calmo, freddo, sicuro.

La questione più grave — disse — é quella della competenza.

La esaminò diffusamente e dettagliatamente disse non attendibile questo motivo come gli altri. E uno ad uno li ribattè tutti. Difese la magistratura militare dall'acusa di aver voluto sacrificare la giustizia alla necessità della disciplina. Protestò che tali supposizioni si siano potute solamente fare.

— No, non si è avuta fretta — disse — ma non si son voluti frapporre indugi soverchi, perchè parte non ultima della pena é anche la prontezza con cui essa colpisce il delinquente.

„Giudici del Tribunale supremo; conclude: emettete con animo tranquillo la sentenza. Io l'attendo fiducioso quale la legge e la disciplina militare la esigono.

„Io vi chiedo che rigettiate il ricorso di Salvatore Misdea."

Il presidente si rivolse quindi agli avvocati e chiese loro:

— Hanno nulla da aggiungere?

Ed essi, ad uno ad uno, risposero:

— Nulla.

Il presidente, allora, levandosi in piedi, disse:

— La sentenza sarà pronunciata nella prossima seduta.

* * *

I telegrammi di stamane ci annunciano che il Tribunale Supremo fu unanime nel rigetto del ricorso Misdea.

La sentenza venne scritta dal consigliere di Stato Saredo, che è membro del Tribunale Supremo, ed è lunghissima.

Gli avvocati difensori si recarono dal Re a presentare la domanda di grazia.

Il Re dichiarò di non poter rispondere senza prima aver sentito i ministri. *(Vedi telegrammi nel mattino).*

Una famiglia di avvelenatori.

Un dispaccio parigino ci ha parlato della triplice condanna a morte pronunciata dal giurì dei Vosgi (Epinal) contro tre avvelenatori, due donne ed un uomo: la moglie, la madre di questa e l' amante, che si sono sbarazzati del marito per virtù e grazia dell' arsenico. Ecco alcuni particolari su questo tragico processo, che, se si fosse svolto in un altro centro, avrebbe assunto le proporzioni di una causa celebre.

Bourlette, l' avvelenato, era un taglialegna del villaggio di Mossou, dipendente dalla comune di Grucy nei Vosgi. Aveva sposato la giovine Aubertin appartenente a famiglia di truce riputazione. Dicevasi che la madre di Aubertin si fosse sbarazzata del marito mettendogli un po' di arsenico nella minestra, affine di sposare l' amante. L' arsenico era ereditario in quella famiglia.

Ecco ora quel che avvenne di Bourlette, il marito della figlia della Aubertin.

Questo disgraziato, cieco come la maggior parte dei suoi colleghi in disgrazia, aveva preso a dozzina un bel giovine di ventisei anni, certo Regent, che lavorava alla vetreria di Hennezel.

La giovine moglie Bourlette che al pari della venerabile madre, aveva un vivo amore pel frutto proibito, si innamorò del giovine e il taglialegna fu presto quel che non occorre dire. Ma avvertito da poco caritatevoli amici egli non tardava a conoscere l'estensione della sua infelicità. Egli si lagnò, non gli si diede retta. Allora licenziò Regent. Era troppo per la moglie, la quale risolvette di sopprimere un marito tanto suscettibile, pensando che, una volta libera, il suo amante l'avrebbe sposata, appunto come era successo della madre.

* * *

Il 3 settembre, vale a dire, il domani del giorno in cui aveva ingiunto a Regent di cercarsi casa altrove, il povero Bourlette si sentì male. Provava vivi dolori di pancia e una sete inestinguibile.

Regent, che aveva lasciata la casa la mattina, tornò nel pomeriggio con la scusa di prendere il suo baule, ma realmente per accertarsi dei progressi dell' avvelenamento.

Rimase deluso nelle sue speranze. Bourlette era duro e stava meglio: lo arsenico era stato male amministrato.

Allora, la coppia adultera e inesperta risolvette di rivolgersi a una donna pratica in fatto di venefici, e consultò la madre Aubertin, che come abbiamo detto godeva fama di aver spedito con questo mezzo il marito in un mondo migliore.

La collaborazione della vecchia si fece sentire immediatamente. Otto giorni dopo la prima crisi, Regent e la suocera di Bourlette si introdussero in casa di questo mentre era al lavoro e gli versarono una polverina bianca nella marmitta che bolliva con la pietanza della sera.

Il povero marito aveva appena finito di desinare che era preso da dolori atroci intestinali. La moglie gli apprestò sollecite cure

— Ah! dottore — essa diceva al medico — da noi altri è entrata la disdetta. Si muore come le mosche Una colica e in quattro e quattr'otto si è f.... ritti.

* * *

E Bourlette era f.... ritto davvero, lo sentiva e si lamentava sulla sua prossima fine.

La moglie e la suocera cercavano di rassicurarlo e ci mettevano ogni tenerezza, non lasciando un momento il suo capezzale. Se non che per misura di precauzione, nell'indolcire i decotti, aggiungevano qualche po' di arsenico allo zucchero: queste cure fecero sì che, a capo a quattro giorni, il povero Bourlette era andato a raggiungere il suocero.

I medici non ebbero bisogno di uno sforzo per capire di che male egli fosse morto. Ma la loro certezza fu avvalorata dall'esame delle viscere.

Regent e la vedova furono arrestati; furono pure arrestati la madre della Bourlette e il secondo marito di questa

Giovanni senza nome*)

5)

— Non c' è bisogno... Io non voglio che voi andiate fuori per farvi riconoscere. E' fin troppo che siate venuto qui con me... Non ripetiamo le imprudenze. Io andrò a cercar la vettura e voi rimarrete qui a custodire la ferita e una volta a casa mia vedremo se vi lascio più metter fuori il naso.

Il dottor si era drizzato in piedi, aveva preso la lanterna e si dirigeva verso la scala.

— Mi lasciate senza lume? domandò l' operaio sommesso ma con una leggera angoscia che non riesci a dominare.

— Sicuro. Il lume alla lunga potrebbe attirar l'attenzione.

Egli guardò il giovine e scrollò leggermente le spalle.

— Ecco ciò che siamo! brontolò fra i denti.

Ecco un uomo che ha combattuto tutta la giornata come un leone, uno contro mille, che voleva gettarsi poco fa, lui solo contro l'esercito del signor Bonaparte per massacrarlo e ora ha paura di rimanere allo scuro con alcuni morti e una fanciulla ferita.

Scrollò le spalle ancora una volta, spense la lanterna e disparve nell'ombra.

Abric che non aveva osato rispondere vergognoso della sua passeggera debolezza, lo intese scendere rapidamente sebbene con precauzione.

Quando fu scomparso interamente egli si accostò alla giacente giovinetta e prese la sua manina delicata e tepida per il ritorno della vita, la tenne fra le sue come se quel po' di calore avesse dovuto proteggerlo contro il gelo di quell' appartamento mortuario, e inclinò l' orecchio verso la sua bocca per sentire il lieve rumore del suo respiro.

Quel soffio leggierissimo di una fanciulla in agonia lo rassicurava e gli faceva dimenticare i morti sparsi vicino a lui.

Passò un quarto d' ora.

IV.

Dove ci si accorge d'aver dimenticato qualcuno.

Tutto a un tratto, Abric trasalì e levò la testa.

Gli era parso di sentire il sordo rumore di una carrozza, e un momento dopo la voce del signor Thevenin gli provò che non s'era ingannato.

— Abric, siete qua? diceva questa voce.

— Siete voi, dottore? domandò il giovane.

— Sì, la vettura è da basso, ma facciamo presto.

Ho visto gironzolare certe figure in queste vicinanze!... E la via Taranne è occupata da un reggimento di soldati. Abbiamo appena il tempo di svignarcela.... per voi... e per me pure. — Come va la poverina?

— Sempre nel medesimo stato.

— Bene; ora v'aiuterò: non vi movete.

E il vecchio medico s'avanzò a tastoni nella oscurità e raggiunse il suo compagno.

Con infinite precauzioni, rese ancora più necessarie dalle tenebre dense in cui si movevano, i due uomini sollevarono il corpo svenuto della giovinetta.

Il dottor Thervin sosteneva le spalle e la testa ch'egli aveva appoggiata contro il suo petto tenendola però sollevata perchè non subisse l scosse del camminare e fargli da scudo, come da guanciale.

— E ora camminiamo, Abric; passate il primo e camminate per indietro ma non v'affrettate troppo, è la sola maniera di far presto.

Discesero senza intoppi e senza pronunciare parola i tre piani che li separavano dalla strada, raggiunsero la vettura chiusa che stazionava, v'introdussero pianino il corpo di Zelia sempre inerte, poi vi montarono alla lor volta e la vettura partì.

Quando svoltarono l'angolo della piazza per entrare nella via del Dragone, Abric, che sedeva sul sedile davanti, vide brillare alla luce del gas le baionette di una compagnia di soldati che passava per la vecchia strada del *fouburg Saint Germain.*

— Ecco altra truppa! mormorò.

— Per fortuna siamo arrivati, disse il dottor Thevenin; sentivo che bisognava far presto.

La vettura si era fermata davanti all'oscura porta di un'oscura casa in quell'oscura via del Dragone, che ora è a metà scomparsa.

(Continua) Arturo Arnould.

*) Prop. lett. del „Corriere della sera." Riproduzione proibita.

... tempo, quando venne il momento di lasciar l' Ospedale, per dar posto ad un' altra più malata di lei, essa era pallida e si reggeva a stento.

A vederla a quel modo, si capiva come, del passato di lei.

Del resto, essa non si lagnava... nè recriminava contro chicchessia o contro il suo destino, e se per caso le era stata sorpresa una lagrima negli occhioni neri,

— Sì.

— Ma le vostre forze vi tradiranno e voi non troverete lavoro così subito. Come farete nei primi giorni?

— Oh! Non ve ne date inquietudine.

— Neanche a me? - replicò egli, insistendo in tono di rimprovero sottomesso e desolato.

(Continua) A. Arnould.

il quale, operaio vetraio a Hennezel, aveva compiacentemente rubato l'arsenico per fornirlo alla moglie.

Le due donne e il degno vecchio avevano fatto sulle prime le confessioni più complete, solo Regent aveva persistito a negare. All'udienza, la Bourlette resa incinta dal Regent, cerca di ritrattarsi e rigetta sulla madre la responsabilità del delitto: „Consolati — le avrebbe detto questa — penserò io a sbarazzarti del marito."

Ma la madre nega, e le due donne seguitano ad accusarsi a vicenda con accanimento.

***

E' noto come sia finito il processo. Regent, la vedova Bourlette e sua madre sono stati condannati a morte; il marito di questa a venti anni di lavori forzati.

DOLOROSA ISTORIA
di una maestra elementare.

A proposito della legge a favore degli insegnanti elementari che si sta discutendo in Italia, un giornale milanese narra quanto segue:

A Casale Cremasco, alla maestra di scuola mista si pagava da anni, e anche dopo le nuove leggi lo stipendio di lire 333.33 ma nel marzo dello scorso anno, eletta in quel Comune una nuova maestra, il Consiglio scolastico provinciale di Cremona obbligò il Consiglio a fissare lo stipendio legale in L. 550.50. Allora quel Sindaco propose una convenzione colla maestra che questa giustamente rifiutò rimettendosi al Consiglio provinciale scolastico.

Qui entra in campo il segretario, il quale un bel giorno presenta alla maestra una lettera in cui le si dà notizia che il Consiglio scolastico ha deliberato che il Comune di Casale paghi alla maestra lo stipendio fissato negli scorsi anni. Questa doveva essere una copia conforme ma l'originale non esisteva, e come questo fosse poco il segretario strappava alla maestra e di sorpresa una ricevuta dello stesso atto che si poteva con un po' di buona volontà interpretare benissimo per una convenzione.

La maestra si appella alla lealtà del Sindaco. Quel signore risponde così (testuale) — Vi hanno al mondo due giustizie, una fisica e l'altra metafisica. Giustizia fisica è quella che si appoggia a norme fisse alle leggi dello Stato e della Società. Giustizia metafisica quella che ha per fondamento la coscienza umana che é di tutti gli uomini come lei ha la sua. Secondo la giustizia fisica ella ha ragione seconda la giustizia metafisica non doveva chiedere lo stipendio legale e quindi ha torto.

La Maestra ricorre al tribunale di Crema il quale certificato esservi un falso, fa mettere in gabbia il segretario, poi considerando che la Maestra non aveva avuto danno in conseguenza di quell'atto pur ammettendo l'accusa lo lascia in libertà.

Intanto il Sindaco, per ottenere che il Comune possa pagare alla Maestra L. 400 e non 550, ha già inoltrati due ricorsi che vennero respinti, pei quali però pretende come avvocato del Comune la bagatella di L. 250 ! ! !

Intanto alla maestra si fa la guerra in tutti i modi per obbligarla ad andarsene.

TRA I DUE POLI.

Un telegramma da Berlino annunzia che Moltke sta creando una milizia speciale per l'equipaggio degli areostati militari. Questa milizia bizzarra sarà comandata dal capitano Buchlolz e sarà fornita di un arsenale di palloni e di arnesi per accalappiare i palloni del nemico.

Ecco il vero caso in cui un pallone, anche senza freno, diventa fatalmente *captif!*

***

La *scie* ultima parigina è abbastanza stupida per essere adottata generalmente e avere un successo eguale, benchè più elegante, del romanesco *Venghi bene.*

La *scie* ultima parigina consiste nel dire ogni momento, senza nessuna ragione: *on dirait du veau!*

Così; per esempio, a proposito di una si dice:

E' bella la signorina N*** — *On dirait du veau!*

E a proposito di un bicchiere di Xeres:

— E' eccellente questo vino, *si direbbe del vitello!*

***

Al nuovo teatro *Verdi* di Padova si fanno affari magrissimi. — Il teatro non fu affollato nemmeno nella classica serata del Santo.

***

Pel monumento a Mozart che deve erigersi nello Stadpark di Vienna e pel quale sono stati raccolti fino ad ora 50,000 fiorini, è stato aperto in questi giorni il concorso.

A concorso sono ammessi tanto gli scultori austriaci, che gli esteri. E' condizione precipua che le complessive spese del monumento non superino i 100 mila fiorini. Gli autori dei migliori bozzetti avranno premi di tremila, duemila, e mille fiorini.

***

Bessie Cummings, una ragazzina di 5 anni, fu giorni sono investita da un treno ferroviario, ed ebbe una gamba portata via netta dalle ruote che le passarono sopra.

Il giurì di Brooklyn ove accade la disgrazia, accorda alla madre della bambina un'indennità di scellini 10,000 da pagarsi dalla City Railroad Company.

Novità, Varietá e Aneddoti

Sempre l'America! E' annunziato un processo contro un *reporter* americano per diffamazione della signorina Van-Zandt, dell' Opera comica di Parigi.

Quando la Nevada abbandonò bruscamente l' Opera comica, il *reporter* americano Haynie, scrisse a un giornale di San Francisco, che ella era stata costretta ad andarsene per l' invidia della signorina Van-Zandt.

Questo processo, dicono quelli che se ne intendono, è una *réclame famosa,* inventata da un impresario del nuovo mondo, notissimo per i suoi tiri alla curiosità del publico.

Uno che si vuole arrostire. — Leggesi nella *Sentinella Bresciana* del 16:

Il venditore ambulante di zolfanelli Novaglio Pietro, dimorante nella nostra città, si era recato a Salò per smerciare la sua roba.

Presa una camera d'alloggio vi si chiuse dentro, e messo sotto il letto delle foglie secche di frumentone, che si era procurato, vi diede fuoco assieme a tutti i suoi fiammiferi. Poi coricavasi aspettando stoicamente la morte.

Per fortuna la serva s'accorse del fumo e chiamati gli altri di casa atterrarono la porta — n'era tempo; il povero Novaglio era giá svenuto. Condotto subito all'ospedale, mercè le pronte cure, fu fatto rinvenire.

Non si conosce qual causa abbia spinto il misero al ferale proposito di rinnovare su sé stesso i tremendi *auto-da-fè* della Santa Inquisizione.

Un drama sul lago. Ieri sera — scrive l'*Araldo* di Como del 17 — un forte vento *tivano* spirava sul lago superiore, agitando furiosamente quelle acque. Il piroscafo non aveva anzi potuto approdare ad alcuni pontili.

Una barca si era staccata da Rezzonico carica di foglia di gelso, sei quintali. Era guidata da due barcaiuoli e da una ragazza, che sembrava non avessero paura del tempo.

La gente che li aveva visti partire aveva cercato di trattenerli, poichè il pericolo era grave e più che coraggio era temerità lo sfidare ieri sera il lago.

I brutti pronostici purtroppo si verificarono. La barca, giunta un po' al largo, sbattuta dalle onde, cominciò a far acqua, indi si capovolse. Uno solo dei barcaiuoli riescì a salvarsi: il compagno e la ragazza annegarono.

Ignoriamo ancora i nomi e maggiori particolari.

Nuova setta religiosa. Telegrafano da Pietroburgo alla *France* essere stata scoperta in Crimea una nuova setta religiosa, estremamente sanguinaria, il cui dogma é il culto di San Costantino e di Sant' Elena.

I credenti di simile setta si obbligano a uccidere tutti coloro, che si rifiutassero di abbracciare la loro religione.

Questi fanatici hanno già assassinato gran numero di contadini.

Briganti timorati di Dio. I giornali turchi raccontano come giorni sono, il parroco del villaggio bulgaro Dubnitza, in Macedonia, sia stato svegliato appena sorta l'alba da una deputazione di quattro persone le quali gl'ingiunsero di portarsi immediatamente alla chiesa e di celebrare la messa per la loro banda che trovavasi nel procinto di cimentarsi in un pericoloso saccheggio.

Difatti presso la porta della chiesa, il povero parroco mezzo tramortito dalla paura rinvenne una piccola schiera di malfattori armati sino ai denti i quali assieme a lui entrarono nella chiesa per implorare da Dio un felice successo nel progettato assalto e saccheggio di una ricca fattoria.

Terminato il servizio divino i malandrini gettarono alcune monete d'argento nella cassetta delle elemosine e scomparvero dal villaggio.

Il furto Confalonieri. Abbiamo da Milano 18 corr.:

Stamattina il signor Confalonieri è andato alla Questura centrale a mostrare al commendatore Sant'Agostino una lettera anonima da lui ricevuta ieri sera e nella quale si davano alcune notizie relative al furto da lui sofferto.

E' inutile dire che di quelli indizi l'autorità di pubblica sicurezza terrà quel conto che meritano: essi sono probabilmente falsi e mandati dagli stessi ladri per confondere le ricerche e far perdere forse la buona traccia per una cattiva.

Crediamo che per ora non esista altro fatto veramente importante oltre il ritrovamento delle due scatole di latta, intorno al quale abbiamo dati ieri l'altro minutissimi particolari.

Di quanto si dice per la città non si deve tener nessun conto. Da un momento all'altro si sentono due notizie assolutamente in contradizione fra loro.

Si é detto per esempio che il fattorino del negozio fosse sparito da Milano, e tale notizia non ha nessun fondamento.

Impazzito per ottimismo. Andrea Verga ricercando le cause dell'aumento dei casi di pazzia non deve averne trovate molte simili a quella che ha fatto ricoverare al manicomio di Milano il fabbro ferraio Carlo Caspani, di anni 57.

Il Caspani aveva prestato a un amico una somma di denaro di cui questa abbisognava per far fronte ad un impegno. Non fu fatta né scrittura né ricevuta.

— Fra galantuomini e fra amici — diceva il Carpani — basta la parola.

Tanta fiducia non era ben collocata, e quando il Caspani richiese l'a... della restituzione del denaro l'altro ... gò di averne ricevuto. Il povero Ca... ni fu talmente colpito da quella re... negativa e dalla faccia tosta dell'am... che ne ebbe offeso il cervello e ... dovette essere condotto all'Ospedale.

Incredibile storia di un ... ne viaggiatore in ferrovia. Il *Patriote* di Privas narra una curi... storia che riportiamo.

Un conduttore, che fa tre volte ... settimana il tragitto da Lione a Ma... glia, ci riferisce un fatto proprio ... ordinario a proposito d'un cane ... vriere.

L'anno scorso, un contadino affit... iuolo di un podere nei dintorni ... stazione di Bollére-la-Crosière, vend... un levriere cucciolo a un propriet... di Viviers-sur-Rhone.

L'animale fu tirato su dal ... padrone, il quale con gli risparmiò ... cure assidue nè carezze.

Sei mesi dopo, tuttavia questo ... spariva. Ma la sua assenza fu di b... durata. Per un pezzo, la stessa ... avveniva regolarmente due volte ... settimana, il che imbrogliava stra... mente il padrone. Finalmente, qu... venne a sapere che il cane si recava ... passare quel tempo nel podere del ... vecchio padrone. Dopo una visita ... qualche ora il cane se ne tornava ... Viviers.

Ma il padrone fu ben altrimenti ... pito quando seppe con qual m... ingegnoso la bestia intelligente percorr... i trenta chilometri di tragitto ... stancarsi e sopratutto sottostare ... esigenze della Compagnia delle ferrovi... Il cane si faceva semplicemente t... sportare gratis dai treni della Compagn...

Non appena gli salta il ghiribizzo ... partire il nostro cane penetra nel r... cinto della stazione ed ivi aspetta p... zientemente l'arrivo di un treno qual... que merci o viaggiatori. Al passare ... treno si arrampica sul marciapiede ... un vagone o di un bagagliaio e vi ... accuccia. Quando il treno si ferma ... una stazione intermedia il cane salta ... terra ed evita il controllo quindi va ... aspettare il convoglio più oltre e ripr... de il suo posto.

Molti viaggiatori hanno già visto ... cane darsi a questa manovra; gli ... piegati della ferrovia non lo chiama... più che il „cane viaggiatore". Nessu... capostazione ha pensato finora a metter... in contravvenzione.

LA NOTA ISTRUTTIVA.

Broglie ha ideato una nuova pila ... lettrica fondata sulla reazione chim... dell' acido solforico con lo zinco. ... coppia è formata da una lamina ... zinco e da una piastra di carbone i... mersi in una soluzione satura di ac... solforico nell' acqua, oppure in una ... luzione satura di bisolfato di soda o ... potassa. La corrente è costante.

Editore e redattore responsabile A. Rocc...
Tip. dir. da G. Werk.

CRICHETTA

96) Il signor di Serignan s'era fatto portare nella camera di Crichetta e fu a lui ch'ella rivolse le ultime parole intelligibili:

— Amarvi tutti e due... non avrei potuto... dunque... é bene così... Si, é bene...

Crichetta non lottò con la morte che le fu clemente e la prese con dolcezza.

— · —

In una mattina del maggio 1878 un cavaliere scendeva solo al passo la strada che conduce ad Yvré-l' Evéque, traverso le chine d'Auvours; egli guardò nel passare una casupola ed una tettoia, a destra della strada. Si ricordava in che circostanze una sera era andato a cadere, svenuto, sotto quella tettoia.... Ma poi, non si ricordava più nulla. Ne' suoi ricordi, nella sua vita, c'era una lacuna di alcune ore.

Continuò il suo cammino, traversò il vecchio ponte sull' Huisne, seguì la strada principale del villaggio, ed osservò una altra strada, la scuola delle Suore. Là ricominciava la sua vita coi suoi ri... cordi. Rivedeva, curva su di lui, sorr... dente, coi grandi occhi neri, la nobile ... coraggiosa giovane che era accorsa ... suo aiuto, quasi sotto il fuoco nemi...

Andò avanti ancora e dopo pochi m... nuti fermò il cavallo. Osservava u... tomba al di là del muro del cimiter... Là dormiva il sonno eterno quella c... era morta per lui.

In quel momento erano le undici d... mattino a Marsiglia affiggevasi sulla fa... ciata del Teatro Francese un manifesto con queste parole:

Questa sera.
LA TOUR DE NESLE
Il signor Pascal farà la parte di Buridano.

Ed in quel momento stesso a Bea... vais Aurelia si preparava per uscire ... faceva davanti ad uno specchio il fio... co coi nastri del cappello. Doveva as... stere alle 11 e mezzo alla riunione d... Comitato delle signore patronesse del... Società protettrice delle fanciulle ab... bandonate.

LUDOVICO HALÉVY.

FINE.

canicida, vennero chiamati a rispondere del crimine di grave lesione corporale.

Il Krasma era difeso dall'avv. Dr. Angeli, ed i fratelli Joras dall'avv. Dr. Daurant.

no svelti e lanciati all' intorno ad una distanza di più che 25 passi.

La *Nordd. Allg. Zeit.* che narra il fatto, ritiene che il fulmine invece di essere sceso dalle nubi sia uscito dalle viscere